

## Mc 8,27-33: “Chi dite che io sia?”

27 Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: “Chi dice la gente che io sia? ”. 28 Ed essi gli risposero: “Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti”. 29 Ma egli replicò: “E voi chi dite che io sia? ”. Pietro gli rispose: “Tu sei il Cristo”. 30 E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. 31 E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell’uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare.

*Ecco il testo in una traduzione più letterale e in un’ipotesi di composizione.*

. 27 E uscì **Gesù** e i suoi discepoli  
. verso i villaggi di Cesarèa di Filippo;  
. e per via interrogava i suoi discepoli  
. *dicendo* loro:

“Chi dice la gente che io sia? ”.

- 28 Ed essi gli parlarono *dicendo*:  
+ “Giovanni il Battista,  
+ e altri Elia  
+ altri poi che (sei) uno dei profeti”.

29 Ed egli chiese loro:

“Ma voi chi dite che io sia? ”.

Rispondendo, Pietro gli *dice*:

“Tu sei il **Cristo**”.

. 30 E comandò loro  
. di non *parlare* di lui a nessuno.

-31 E cominciò a *insegnar* loro:  
+ che il **Figlio dell’uomo** deve molto soffrire,  
+ ed essere rigettato dagli anziani e dai sommi sacerdoti e dagli scribi,  
+ ed essere ucciso  
+ e dopo tre giorni risuscitare.

### 1. NOTE AL TESTO e CONTESTO BIBLICO<sup>1</sup>

**27: E uscì Gesù:** Gesù parte da Betsaida (6,22) e si dirige verso nord, Cesarea di Filippo, che il tetrarca della Transgiordania settentrionale Filippo (citato in 6,17), figlio di Erode il Grande, aveva trasformato in città, cambiandone l’antico nome di Paneas (oggi Baniyas, nel sud del Libano), in quello di Cesarea, in onore di Augusto. La città sorgeva ai piedi del monte Hermon, alle sorgenti del Giordano. Si chiamava “di Filippo” per distinguerla da Cesarea Marittima, sul Mediterraneo. Gesù non entra in città, ma rimane nei dintorni dei

<sup>1</sup> Bibliografia usata: AA:VV.: *Una comunità legge il vangelo di Marco*, Dehoniane, BO ’77; R: MEYNET, *Il vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, Deh., BO ’94; J: RADERMAKERS, *Lettura pastorale del vangelo di Marco*, Deh., BO ’74; Bas van Iersel, *Marco, La lettura e la risposta. Un commento*, Queriniana, BS 2000; J: GNILKA, *Marco*, Cittadella, Assisi ’91; A. SACCHI, *Un vangelo per i lontani. Come leggere Marco*, ed. Paoline, MI ’99.

villaggi che fanno parte della città stessa. Il territorio si trovava al confine tra giudei e pagani. Conosciuto per il santuario del dio Pan, aveva però anche popolazioni giudaiche. Si può dire che il punto più lontano da Gerusalemme, verso cui si dirigeranno ora i passi di Gesù.

**28: Giovanni Battista...**: già conosciamo le opinioni della gente su Gesù: cf. 6,14s, qui vengono citate in forma abbreviata. Dicendo "GB" si vuole dire che è tornato nella vita terrena quel Giovanni che era stato ucciso. Così si spiegano i miracoli che Gesù compie. La resurrezione è vista come ritorno alla vita terrena.

**e altri Elia**: si pensava che Elia fosse stato rapito in cielo (cf. 2Re 2,1-18) e lo si aspettava "prima del grande e terribile giorno del Signore" (Mt 3,23; cf. Sir 48,10). Gesù con la sua predicazione escatologica e il suo comportamento taumaturgico può aver fatto pensare ad Elia.

**e uno dei profeti**: lo spirito profetico, pensa la gente, è tornato ad accendersi in Gesù. Al tempo di Gesù, infatti, il profetismo non esisteva più in Israele, e la gente sentiva il peso del silenzio di Dio e attendeva il riapparire di qualche profeta (cf. 1Mac 4,46; 14,41; Gv 1,21):

**30: e comandò loro di non**: lett. proibire<sup>2</sup>. Non si può comprendere Gesù al di fuori della *theologia crucis*.

**31: Figlio dell'uomo**: è il primo di una serie di tre annunci (cf. 9,31; 10,32-34), spesso denominate: 'predizioni o sommari della passione', definizione imprecisa perché omette l'ultimo elemento. **Deve molto soffrire**: sintesi delle tribolazioni del FdU. Il *dei* (appare solo qui nelle tre predizioni), nei testi apocalittici si riferisce all'arrivo necessario di quei fatti che rientrano nel corso degli avvenimenti finali: quindi il destino del FdU sarebbe un fattore irrinunciabile del dramma finale della storia della salvezza. Ma il riferimento al Sal 118,22 suggerisce di collegare la necessità con la volontà di Dio disposta nella Scrittura. "Con questo verbo (*dei*) Gesù non indica una fatalità ineluttabile o un ordine divino che deve essere ciecamente eseguito, bensì il compimento del piano di Dio rivelato nelle scritture (cf. At 2,23-24). In altre parole, se Dio gli ha affidato il compito di ricondurre a sé il popolo, ciò può avvenire solo mediante la sua sofferenza e la morte. Su questo sfondo si comprende anche l'annuncio della futura risurrezione"<sup>3</sup>. Qui non appare la morte salvifica di Gesù (=per noi).<sup>4</sup> La sofferenza dell'inviato di Dio appare spesso nella Bibbia, ma è nel quarto carne del Servo del Signore (Is 52,13-53,12) che essa diventa il mezzo scelto da Dio per rimuovere i peccati del popolo.

**essere riprovato**: cf. Sal 118,22, che usa lo stesso verbo: "La pietra che i costruttori rifiutarono..." (LXX), brano citato nella parabola dei vignaioli omicidi (Mc 13,10s) e da 1Pt 2,6-8. Nei Salmi appare che gli empi si propongono di uccidere il giusto.

**dagli anziani**: al tempo di Gesù, erano i capi delle famiglie o dei clan, l'aristocrazia laica, con un potere di tipo giudiziario, facendo parte con i sommi sacerdoti e gli scribi, del Sinedrio.

---

<sup>2</sup> Già Gesù aveva dato lo stesso comando a molti dei guariti (1,44; 7,36; 8,26) e anche al gruppo dei testimoni della trasfigurazione (%,43).

<sup>3</sup> A. Sacchi, o.c., p. 187.

<sup>4</sup> Una volta i teologi concepivano la passione come una necessità assoluta, anziché come una necessità ipotetica, che dipende almeno dal fatto che gli avversari di Gesù hanno deciso di liquidarlo. Facevano perciò risalire la necessità a un piano di salvezza scritto nell'AT. Pi dedussero il "deve divino" anche dalla soddisfazione richiesta da Dio per l'ingiustizia da lui subita, ingiustizia che avrebbe potuto essere riparata solo dal sangue di Gesù. Come può però Dio, che non si compiace della morte degli empi (Ez 18,23.32; 33,11), desiderare la morte del proprio Figlio come soddisfazione? Secondo Bas van Iersel, "nel b. 31 *dei* è un deve condizionale, e ciò tanto più perché le persone responsabili della morte violenta di Gesù sono esplicitamente menzionate sia in 8,31; 9,31; 10,32-34 che in 14,12. Perciò penso che ci sia ogni ragione di riconsiderare l'idea corrente: se Dio vuole la morte di Gesù, non la vuole perché per qualche motivo desidera vedere del sangue, ma perché ci sono persone che desiderano eliminare Gesù a motivo del suo messaggio e del suo genere di vita e perché Dio non vuole che Gesù ceda loro". Strano che in tutto questo discorso non si parli dell'amore come chiave di lettura (cf. Paolo: Gal 2,19-21).

**dai sommi sacerdoti:** erano i membri delle più alte famiglie sacerdotali di Gerusalemme.

**dagli scribi:** studiosi e intellettuali del giudaismo.

**e dopo tre giorni:** affermazione teologica. Solo Mc la usa, mentre Mt 16,21 e Lc 9,22 dicono “il terzo giorno”. Ma il significato è lo stesso. Il terzo giorno indica il tempo al termine del quale Dio interviene in favore dell’oppresso e lo salva.

**risuscitare:** novità: non viene prefigurata nel destino del giusto, salvo qualche accenno, quando si parla della teologia della retribuzione dei giusti e degli empi<sup>5</sup>. Un accenno in Is 53,10 (“vivrà a lungo”)? “Dal punto di vista storico è piuttosto improbabile che Gesù abbia predetto in un modo così esplicito la sua futura morte e resurrezione, dal momento che di fronte a questi eventi i suoi discepoli si troveranno completamente impreparati. È possibile però che l’evangelista, dopo che gli eventi si erano ormai realizzati, abbia esplicitato qualche frase più oscura di Gesù.”<sup>6</sup>

**con franchezza:** la *parresía* è la franchezza nel parlare, quella franchezza che nulla tace o nasconde.

### Tre nomi

**Gesù** è il nome della sua umanità, quello che gli diedero i suoi per indicazione del Signore. Significa “Dio salva”. Nome da amare.

**Cristo:** il termine viene dal greco per traduzione ed equivale a quello di “Messia”, di origine ebraica, per traslitterazione. Ambedue significano “unto”, cioè consacrato (come i re e i sacerdoti). Per greci e romani, questo non significava niente: erano il lottatore e l’atleta che si ungevano. Per Pietro è dire: tu sei colui che deve venire, l’atteso, l’unto.

**Figlio dell’uomo:** espressione che al di fuori dei vangeli scompare quasi del tutto nel NT<sup>7</sup>. L’espressione FdU che significa semplicemente un membro della famiglia umana<sup>8</sup>, era stata usata dalle correnti apocalittiche per designare l’inviato mediante il quale Dio avrebbe instaurato un giorno la sua regalità. Deescatologicizzando, si esprime con *ánthrōpos* (cf. Gv: “Ecco l’uomo”).

Si è fatto risalire il titolo di FdU al Gesù terreno, ma Gesù potrebbe, nelle predizioni, aver parlato in prima persona. Nell’attesa apocalittica del Figlio dell’uomo si può osservare una svolta che permette di comprendere il FdU trascendente e celeste come figura terreno-messianica. Ciò potrebbe aver facilitato il collegamento del titolo di Figlio dell’uomo con l’affermazione sull’umiliazione. Cf. Dan 7; Sap 2,12-20; 5,1-7. Storicamente non è chiaro fino a che punto e in che senso Gesù abbia indicato se stesso con questo titolo.

## 2. COMPOSIZIONE

- Questo passo è di composizione concentrica. Al centro (29) c’è la seconda domanda di Gesù e la risposta di Pietro.

- La domanda di Gesù trova l’equivalente nella prima parte (27e), ma ha come soggetto la gente. La risposta di Pietro (29b) trova il suo corrispettivo nella terza parte (31), ma questa volta è data da Gesù..

- La prima e la terza parte sono di costruzione analoga. Entrambe cominciano con due brani che si contrappongono (27 e 30): mentre Gesù interroga i suoi discepoli, alla fine impedisce loro di parlare. La risposta dei discepoli (28) trova il suo corrispettivo, sviluppato, nella terza parte (31). Ci sono due gruppi di tre personaggi al v. 28 e in 31c.

<sup>5</sup> Cf. Gb 19; Sir 11,14-28; Sap 4,7-14; 5,15-16; Sal 37; 49,8-9.13.1-16; 63; 73.

<sup>6</sup> A. Sacchi, o.c., p. 188.

<sup>7</sup> Appare solo in At 7 e 2 volte in Ap.

<sup>8</sup> Cf. Ez: “Ascolta, figlio dell’uomo...”. Anche Dan: Vidi uno venire ... simile a un figlio d’uomo” = simile a una persona umana.

- Colui che al centro è chiamato "Cristo" (29b) è Gesù nella prima parte (27a) e Figlio dell'uomo nell'ultima. Ricorrono in tutto il passo verbi della famiglia di "parlare".

### 3. PISTE DI RIFLESSIONE

1. Rileggi Mc 8,27-31, soffermandoti sulle espressioni che più ti colpiscono.
2. Che cosa risponderesti alla prima domanda di Gesù? E alla seconda?
3. Che cosa comporta questa risposta per la tua vita?
4. Credi di dover anche tu frapporre un silenzio tra la tua idea di Gesù e la sua realtà?
5. Come lasciarsi quotidianamente incontrare da Gesù forestiero al nostro modo di pensare?

### 4. LETTURE

#### **È proprio quello che sta dinanzi ai suoi occhi**

"Pietro era stato il primo a seguire Gesù nel divino vagabondaggio; a lui tocca essere il primo a riconoscere, nel vagabondo annunziatore del regno, il messia che tutti aspettavano nel deserto dei secoli e che alla fine è giunto, ed è proprio quello che sta dinanzi ai suoi occhi, coi piedi nella polvere della strada. Il re puro, il sole di giustizia, il principe della pace, quello che Dio doveva mandare al suo giorno, che i profeti avevano predetto nei crepuscoli della tristezza e del castigo e avevano visto scendere sulla terra come una folgore, nella pienezza della vittoria e della gloria; che i poveri, i feriti, gli affamati, gli offesi, aspettavano di secolo in secolo come l'erba secca aspetta l'acqua, come il fiore aspetta il sole, come la bocca aspetta il bacio e il cuore la consolazione; il Figliolo d'Iddio e dell'uomo, l'uomo che nasconde Iddio nella sua scorza di carne, il Dio che ha avvolto la sua divinità nel fango di Adamo, è lui, il dolce fratello quotidiano, che si specchia tranquillo negli occhi stupefatti dei prescelti." (Giovanni Papini, *Storia di Cristo*, pp. 377ss)

#### **Dio è rimasto come muto**

La lettera agli Ebrei si apre così: "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio". E con questo l'Apostolo vuol far intendere che Dio è restato come muto e non ha più niente da dire, perché ciò che prima diceva, in parte, ai profeti, ormai lo ha detto interamente in lui, dandoci il Tutto, che è suo Figlio.

Pertanto chi volesse ora rivolgere domande a Dio o chiedere qualche visione o rivelazione, non solo farebbe una sciocchezza, ma anche un affronto a Dio, non fissando gli occhi totalmente in Cristo senza chiedere altre cose o novità. Dio infatti potrebbe rispondere così: "Se ti ho già detto ogni cosa nella mia parola, che è mio Figlio e non ho altro, cosa posso ancora rispondere o rivelare più di quello? Poni il tuo sguardo solo in lui, perché in lui ti ho detto e rivelato tutto e troverai in lui ancor più di quello che chiedi o desideri." (Giovanni della Croce, *Salita al monte Carmelo*, II, XIII)

#### **Inno a Cristo (seconda parte)**

"Gesù è per tutti, per ciascuno di noi, per ogni singolo popolo... Cristo è necessario: senza di lui non si può fare, senza di lui non si può vivere. Cristo è sufficiente: basta lui alla nostra guida suprema, alla nostra sapienza ultima, alla nostra salvezza eterna.

Cristo è la vera e sola religione, Cristo è la sicura rivelazione di Dio, Cristo è il solo ponte fra noi e l'oceano di vita che è la Divinità, la Trinità santissima per la quale, volere o no, siamo stati creati e a cui siamo destinati. Cioè: la meditazione su Gesù, il bambino di Betlehem, l'operaio di Nazareth, il maestro di Palestina, il crocifisso del Calvario, il risorto di Pasqua, si apre davanti come uno sconfinato panorama di verità vitali e stupende.

Si apre. Attenti, figli carissimi. Come si apre? Da sé? ... Gesù si rivela e si nasconde allo stesso tempo: coloro che lo vedono, non vedono chi lui è: "vedendo, non vedono" (Mt

13,13). Ci si dovrà pensare tremando e pregando”  
(Paolo VI, 3.2.1965).

### **Stai con me**

“Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi; a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio. Sarai tu a risplendere, attraverso me, sugli altri. Fa’ che io ti lodi così, nel modo che tu più gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me. Da’ luce a loro e da’ luce a me. Fa’ che io ti annunci con la chiara pienezza dell’amore che il mio cuore nutre per te”  
(da una preghiera di J.H. Newman)

### **In tempo di guerra**

“Il compito e però nello stesso tempo anche l’unica uscita dal crollo totale dell’umanità di cui avvertiamo l’indizio, è riafferrare la realtà umana di Cristo, tenerla ferma e reggerci ad essa, per non precipitare nell’abisso che è davanti ai nostri piedi. Afferrarla nella prassi della vita.... Ma, si può dire, come afferrare quell’*umanità* di Cristo, per tenerci ad essa? Molto probabilmente lasciando diventare reale, nella nostra propria vita anzitutto, anche una sola delle parole di Cristo, il che, certo, non è affatto possibile senza una spaccatura che coinvolga tutto nella nostra esistenza, senza uno scarto decisivo e una conversione di marcia nella nostra vita.” (F. Ebner, *Diario*, 1916-17).